FONDERIE LIMONE / SALA PICCOLA

20 NOVEMBRE 2026 - ORE 21.30

TEATRONAZIONALE
TEATRO STABILE TORINO

QUATTROQUARTI

UNA SINFONIA PER THOMAS BERNHARD


foto Luigi De Palma

Con Thomas Bernhard ridere è sempre un po' pericoloso… I suoi personaggi parlano troppo, si contraddicono, si ostinano, sono ossessivi e ci somigliano terribilmente. A partire dai *Dramoletti*, ribadisce la funzione del teatro, meccanismo spietato che smonta convenzioni, ipocrisie e maschere sociali. Quattro attori si rincorrono in un gioco feroce e comico, dove il grottesco fa ridere e, un attimo dopo, lascia il dubbio che il bersaglio della battuta siamo noi.
Scrive Nicolò Tomassini: «È strano leggere Bernhard in un momento come questo. La sua drammaturgia non appartiene mai a un tempo preciso, ogni volta che lo si incontra sembra parlare dell'oggi. Le storie di Bernhard non restano bloccate nel tempo ma sono le storie di tutti gli uomini. Superano il testo, travalicano la scena, restano ostinatamente attaccati al presente. I suoi personaggi sono vincitori e vinti allo stesso tempo, figure sospese in un tempo immobile, condannate a un parlare incessante che non produce catarsi né soluzione. Parlano perché non possono fare altro. Le loro frasi sono lapidarie, ripetitive, ossessive: non concedono tregua né allo spettatore né a chi le pronuncia. Le sue figure immobili non sono che statue parlanti, monumenti paradossali che non celebrano nulla, ma denunciano tutto. È in questo che risiede la grandezza di Bernhard. Un autore che, dopo Piazza degli eroi, messa in scena al Burgtheater nel 1988, è stato respinto dalla sua stessa nazione perché diceva troppo chiaramente la verità. La sua è stata una censura non solo teatrale ma una rimozione che ha attraversato anche la sua opera. Non è un caso che i *Dramoletti*, scritti negli ultimi anni di vita, siano stati pubblicati integralmente solo nel 2021 e mai messi in scena.
Questi "piccoli drammi" sono forse la forma più radicale del suo pensiero teatrale. La loro lettura è rivoluzionaria perché non lascia spazio alla consolazione. Qui Bernhard porta il teatro al grado zero: nessuna evoluzione, nessuna redenzione, nessuna speranza pedagogica. I personaggi raccontano la vita per com'è davvero, con una sincerità che disarma e che spesso ferisce. Questi testi ci mettono in discussione perché pongono la società di fronte a uno specchio che non deforma, ma restituisce un'immagine insopportabilmente nitida. Quanto siamo davvero andati avanti rispetto agli errori della nostra storia? Quanto del passato continua a sopravvivere sotto nuove forme, sotto nuovi linguaggi, sotto nuove ipocrisie? Quante volte dobbiamo ancora inciampare prima di ammettere che il fallimento non è un incidente, ma una struttura? La genialità di Bernhard consiste nell'insinuare il dubbio nell'anima dello spettatore senza retorica: non offre soluzioni, non propone modelli alternativi. Mostra. Insiste. Ripete. Costringe».

TESTO E REGIA NICOLÒ TOMASSINI
CON ALESSANDRO AMBROSI, FABRIZIO COSTELLA, ANNA MANELLA E MARTINA MONTINI
COSTUMI SILVIA PIRROTTA
SUONO FILIPPO CONTI
LUCI UMBERTO CAMPONESCHI

ASTERLIZZE

DURATA SPETTACOLO / 1 ORA E 20 MINUTI SENZA INTERVALLO

ENERGIE NOVE

